

**GLI ENTROTERRA  
DELLE CITTÀ DI MARE**

**LES ARRIÈRE-PAYS  
DES VILLES DE MER**

ELEONORA CANEPARI, BRIGITTE MARIN, LUCA SALMIERI  
(a cura di / sous la dir. de)

L'Armattan ITALIA





*Collana / Collection*  
“Europa - Mediterraneo - Mondo Arabo (EMMA)”

*La casa editrice L'Harmattan Italia srl appartiene al gruppo internazionale L'Harmattan (www.editions-harmattan.fr), con sede centrale a Parigi, ma presente – con una dozzina di filiali – in Europa e Africa.*

*Il catalogo accoglie opere pubblicate in italiano e in altre lingue (francese, inglese, portoghese, spagnolo...) per favorire – tramite le varie strutture del gruppo – la diffusione all'estero dei volumi (stampati con doppio ISBN). Il catalogo ha un taglio prettamente universitario e i titoli approfondiscono tematiche connesse alle scienze socio-umanistiche.*

*L'Harmattan Italia ha rilevanza scientifica sia per la rete di cui dispone, che le permette di promuovere le proprie pubblicazioni in seno alla comunità accademica italiana e internazionale, sia per l'edizione di collane i cui titoli sono sottoposti alla procedura di “blind peer review” (BPR). Ciò in adempimento dei criteri di valutazione in uso a livello accademico.*

*Volume pubblicato con il contributo di  
Publication réalisée avec le concours de*

DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI ED ECONOMICHE  
“SAPIENZA” UNIVERSITÀ DI ROMA

AIX-MARSEILLE UNIVERSITÉ /  
CNRS - TELEMME - LIA MEDITERRAPOLIS

Ce travail a aussi bénéficié d'une aide du Gouvernement français  
au titre du Programme *Investissements d'Avenir*, Initiative  
*d'Excellence* d'Aix-Marseille Université - A\*MIDEX

**GLI ENTROTERRA  
DELLE CITTÀ DI MARE**

Abitanti, territori, mobilità  
(XVII-XXI secolo)

***LES ARRIÈRE-PAYS  
DES VILLES DE MER***

Habitants, territoires, mobilité  
(XVII<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle)

ELEONORA CANEPARI

BRIGITTE MARIN

LUCA SALMIERI

(a cura di / *sous la dir. de*)

L'Harmattan Italia  
via Degli Artisti 15  
10124 Torino

L'Harmattan  
5-7 rue de L'École Polytechnique  
75005 Paris

*Collana / Collection*  
“Europa - Mediterraneo - Mondo Arabo (EMMA)”

*ultimi titoli pubblicati / dernières parutions*

ABU, UNA STORIA EGIZIANA.  
Opportunità e traversie di un progetto di cooperazione  
Maria Donata Rinaldi

MEDITERRANEO CROCEVIA DI STORIA E CULTURE.  
Un caleidoscopio di immagini  
Laura D'Alessandro

MARE NOSTRUM. SUSTAINABLE TOURISM  
IN THE MEDITERRANEAN REGION.  
A Case of Participatory Approach in Rhodes and Tyre  
Rosita Di Peri, Raffaella Giordana (eds)

PERCORSI D'IDEE NEL MEDITERRANEO /  
PARCOURS D'IDÉES DANS LA MÉDITERRANÉE  
Oriana Capezio (a cura / sous la dir.)

[harmattan.italia@gmail.com](mailto:harmattan.italia@gmail.com)

[www.editions-harmattan.fr](http://www.editions-harmattan.fr)

© L'Harmattan Italia srl, Torino

© L'Harmattan, Paris

2018

ISBN ITALIA 978-88-7892-351-5  
ISBN FRANCE 978-2-336-31234-7

## INDICE / SOMMAIRE

<i>Introduzione,</i> E. Canepari, B. Marin, L. Salmieri	7
<i>Sezione 1 / Section 1</i>	
<i>Des portes de la ville à la mer:</i> <i>Habiter entre Rome et Maccarese au XVII<sup>e</sup> siècle,</i> E. Canepari	17
<i>Territorialités suburbaines. Distretto et casali</i> <i>de Naples à la fin de l'époque moderne,</i> B. Marin	31
<i>La Goulette et sa région aux XIX<sup>e</sup> et XX<sup>e</sup> siècles :</i> <i>mutation urbaine d'un faubourg maritime de la ville de Tunis,</i> B. Abidi	51
<i>Roma, Napoli: due diversi casi di rapporto con l'hinterland,</i> <i>a confronto tra Ottocento e Novecento,</i> L. Piccioni	65
<i>Fermiers, parulani, ouvriers.</i> <i>Transformations sociales et territoriales</i> <i>d'une campagne industrielle (Naples Est, XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle),</i> M. Anselmo	79
<i>Abitare tra Roma e il mare. Modelli residenziali</i> <i>e culture abitative nel secondo Novecento,</i> B. Bonomo	94
<i>Sezione 2 / Section 2</i>	
<i>Au-delà des frontières de l'urbain. La dimension liquide</i> <i>de la ville méditerranéenne,</i> R. Galdini	111
<i>Alger et son territoire. Hinterland et incertitudes,</i> R. Sidi Boumedine	127
<i>Deindustrializzazione, hinterland portuale</i> <i>ed entroterra: il caso di Napoli Est,</i> L. Salmieri	141

<i>Pour une approche morpho-historique de longue durée des territoires suburbains,</i> R. Borruey	158
<i>Transformations urbaines, développement local et cohésion sociale : la quadrature du cercle,</i> M. Crisci, S. Lucciarini	172
<b>Sezione 3 / Section 3</b>	
<i>Mediterraneità di un territorio urbano in trasformazione: il caso di Roma,</i> S. Pili, I. Tombolini	187
<i>Trasversali mediterranee. L'Appennino e la costa,</i> E. Corradi, C. Cozza	203
<i>Paesaggi logistici emergenti. Porti e aeroporti in trasformazione tra costa e entroterra,</i> S. Favargiotti, B. Moretti	219
<i>Fine dei grandi racconti urbani. Restart Scampia,</i> D. Buonanno, C. Piscopo	233
Bibliografia / <i>Bibliographie</i>	250
Gli Autori / <i>Les Auteurs</i>	272

## **Deindustrializzazione, hinterland portuale ed entroterra: il caso di Napoli Est**

*Luca Salmieri*

### **1. Per una sociologia degli spazi deindustrializzati**

Nella sociologia la deindustrializzazione è trattata come un insieme di processi che nei paesi avanzati hanno favorito il passaggio della società industriale a quella dei servizi e della conoscenza. In generale, viene definita come la misura del passaggio dalla manifattura al settore dei servizi, (Smets 1990; Alderson 1999). Gli *urban studies* hanno associato questa trasformazione alle dinamiche di *counterurbanization* ovvero al trasferimento delle funzioni residenziali e commerciali dai centri urbani alle aree libere degli entroterra semi-rurali (Beeson 1990; Champion 2001; Mommaas 2004; Brady, Denniston 2006).

L'emergere della città post-industriale era stato anticipato sin dagli anni Sessanta nella sociologia americana (Strauss 1960; Friedmann 1964; Abu-Lughod 1966). La città post-industriale è stato un argomento poi vastamente trattato da diverse discipline (Hall 1997). Le indagini locali sugli effetti della deindustrializzazione che hanno portato la sociologia ad interessarsi del tema hanno quasi sempre riguardato il disgregarsi delle comunità operaie, la fine della «città-fabbrica», la crescita della disoccupazione e la decadenza di alcune aree a forte vocazione industriale (Battisti 2001). Il tema delle aree industriali dismesse è stato oggetto di letture che hanno sostanzialmente evidenziato gli effetti della crisi produttiva di alcune aree, tentando di definire nuove politiche di progettazione e sviluppo basate sulle potenzialità e sui nuovi ruoli che i cosiddetti vuoti urbani potrebbero assumere in un'ottica di più ampia rigenerazione (Sgorbati *et al.* 2005). Così, la dein-

dustrializzazione, dal punto di vista sociologico, ha rappresentato una causa della trasformazione e del cambiamento, ma non un oggetto di analisi in sé. A mio avviso si tratta di una lacuna rilevante, poiché per comprendere la vita delle grandi aree urbane europee sarebbe necessario mettere a fuoco il territorio industrializzato e postindustriale degli entroterra.

Il principale interrogativo che la sociologia ha mancato di porre è il seguente: cosa succede nei territori della deindustrializzazione? Lo svuotamento della fabbrica è una scomparsa organizzativa, produttiva, identitaria e simbolica, ma non è una scomparsa fisica. I resti dell'industria sono una presenza incombente, tangibile, incisiva che segna il territorio, spesso lo degrada – dopo averlo inquinato – lo de-valorizza, lo deprezza, lo marginalizza rispetto a nuove dinamiche economiche. Questo tipo di siti ex-industriali non rappresentano poi soltanto una «mancanza» – ovvero un'inattività, un vuoto, un'improduttività, una risorsa non messa a valore, una decadenza. Essi segnalano anche una «presenza», spesso ingombrante, una escrescenza con cui il tessuto sociale deve continuare a fare i conti nella dimensione quotidiana dell'abitare di un territorio.

## **2. Città portuali e hinterland del Mediterraneo**

Nelle pagine che seguono proverò ad adottare uno sguardo sociologico sulla deindustrializzazione, attraverso il caso dell'hinterland portuale di Napoli. In particolare, tenterò di rispondere ad una serie di interrogativi su cui, a mio avviso, la riflessione sociologica non si è ancora abbastanza soffermata. 1) Quali effetti produce la deindustrializzazione in termini di spazi urbani? 2) Quali variabili sociologiche incidono sull'esito dei manufatti industriali dismessi? 3) In che modo le logiche del capitalismo contemporaneo influenzano il destino dei siti industriali abbandonati? 4) Quali dinamiche si osservano nei tessuti sociali contigui ai siti industriali dismessi?

Napoli e il suo porto hanno potuto contare su una vasta industrializzazione dell'hinterland che è andata avanti per oltre un

settantennio nel corso del Novecento e che ha subito una massiccia crescita dal Secondo dopoguerra a seguito delle localizzazioni coerenti alla sede portuale e agli investimenti pubblici e privati nei settori automobilistico, aeronautico, petrolchimico, elettronico, tessile e agro-alimentare. Gli anni Settanta segnarono poi la prima svolta critica, avviando una pesante e irreversibile deindustrializzazione (Sommella, Stanzone 1992; Forte 2003). Nel decennio successivo si è passati al vero e proprio abbandono di siti industriali importanti: alcune centinaia di aziende scomparirono. I settori ancora floridi negli anni Novanta – calzature, cartotecnica, concia, abbigliamento – sono poi entrati in crisi, avviando un processo di delocalizzazione continua, con numerose fabbriche spostatesi dalle periferie industriali della città e dei sette comuni della fascia costiera più industrializzati (Bacoli, Pozzuoli, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare) ai comuni a Nord della città, favoriti dalla vicinanza con le autostrade e dalla disponibilità di suoli a buon mercato. Ma molte più imprese si sono spostate fuori Italia o semplicemente hanno chiuso gli stabilimenti locali. I nuovi agglomerati ASI (area di sviluppo industriale) sono sorti a Caivano, Acerra, Giugliano, Qualiano, a nord di Casoria, di Arzano e di Frattamaggiore, in quella che rappresenta una corona dell'entroterra ancora più distante dalla linea di costa. Le altre aree ASI della provincia si trovano ancora oggi ad Est (Pomigliano d'Arco e Nola-Marigliano), ma ben lontane dalle ex-aree industriali alle porte della città e vanno a completare la corona periurbana, costituendo un'agglomerazione del costruito più ampia della stessa urbanizzazione presente nel Comune di Napoli.

Nella regione mediterranea molte aree interne delle metropoli portuali, Napoli compresa, hanno progressivamente perso una certa compattezza urbana che aveva caratterizzato il Novecento, evolvendo verso un assetto più diffuso, a causa di una mutata forma dell'espansione degli insediamenti residenziali e commerciali e delle infrastrutture collegate (Leontidou 1990; Catalàn *et al.* 2008; Gargiulo, Morelli, Salvati 2010;

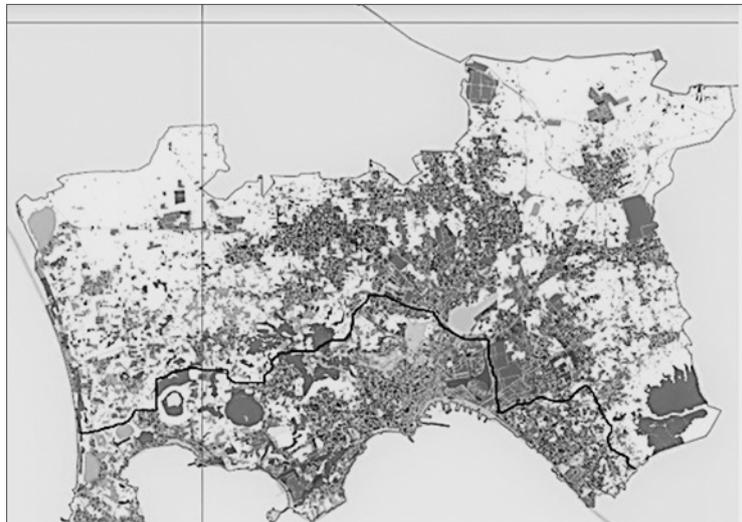
Munafò *et al.* 2011). Ciò ha prodotto un processo di depauperamento delle superfici vergini e un'ibridazione post-industriale dei paesaggi dell'entroterra. I questi casi gli entroterra – ad esclusione di Genova che per la sua conformazione morfologica non ha spinto lo sviluppo industriale verso l'interno, ma ha dovuto adattarlo alla linea di costa – hanno subito gli effetti di politiche di sviluppo che non sono state in grado di far fronte all'espansione del disordine (Couch *et al.* 2007). In tal modo, nella società industriale di massa le periferie avevano costituito le zone di disimpegno della società civile. Ora nell'ambito polimorfo degli hinterland delle città di mare, le periferie si spostano ancora più all'interno, laddove l'abbandono e l'inattività dei siti industriali segnano il ristagno e la devalorizzazione del territorio, in seno ad una vera e propria esplosione delle *sprawl* (Ingersoll 2004; Bruegmann 2005) come accaduto proprio nel caso dell'hinterland napoletano, nella Piana della Campania (Di Gennaro 2014).

Le aree industriali dismesse, conosciute nel gergo internazionale come *brownfields* (Andres, Grésillon 2013), hanno oggi un ruolo importante nello scenario degli hinterland. La loro collocazione in ambiti non più distanti, luoghi di potenziale alto valore e di infrastrutture importanti, le rende prossime ad un patrimonio di grande rilievo che in taluni casi attira investimenti privati di capitali che trasformano. Tuttavia, questi luoghi per essere riqualificati devono spesso essere bonificati a causa delle contaminazioni ambientali apportate dalle precedenti attività. Ciò comporta costi molto elevati. Proprio in relazione a questa discriminante, varia l'interesse degli investitori, che spenderanno denaro solamente qualora il riuso garantisca un'adeguata valorizzazione delle aree stesse. Il recupero comporta così azioni complesse, basate spesso su investimenti pubblici e profitti privati, e a seguito della risoluzione di una vasta gamma di problemi patrimoniali, procedurali, ambientali, funzionali, urbanistici, architettonici (Dragotto, Gargiulo 2003).

Nel caso di Napoli, i *brownfields* sono entrati all'interno di un mutato rapporto tra le dinamiche del commercio interna-

zionale e le infrastrutture portuali con i loro hinterland (Rossi 2007). Tali tendenze si sono consolidate in un contesto di evoluzione funzionale dei servizi logistici che ha portato al bisogno di nuove infrastrutture. Il forte sviluppo del trasporto containerizzato ha configurato le necessità che si trovino spazi per poli logistici avanzati, meglio ancora se localizzati in una zona retroportuale in cui è possibile fornire valore aggiunto alle semplici operazioni di carico/scarico delle merci (Musso *et al.*, 2007). Gli hinterland retro portuali sono mutati di pari passo. L'innalzarsi dei livelli di competizione tra i porti su scala globale e sub-continentale ha spinto verso tentativi di rivalorizzazione e ri-attazione delle aree industriali dismesse, buona parte delle quali rimasti però sulla carta. La dispersione logistica è una delle alterazioni che i processi legati alle economie del mare hanno indotto al territorio retrostante, generando nuove trame, piuttosto che riducendo i vuoti lasciati dall'industria manifatturiera.

*Figura 1) Provincia di Napoli. Linea di separazione ipotetica tra aree urbanizzate di costa ed entroterra 2014.*



Fonte: elaborazione grafica a cura dell'autore.

Il fenomeno del «porto diffuso» viene così ad inquadrarsi in relazione alla scarsità di progetti di rigenerazione del paesaggio urbano, alla giacenza di reti infrastrutturali e alla marginalità delle aree retro portuali. Successivamente ad una prima fase che interessa la fascia longitudinale della costa napoletana, una diversa geografia dell'espansione del sistema portuale si è orientata gradualmente autonomamente e disordinatamente verso l'occupazione trasversale dei territori interni. È così che il porto assume un ruolo di anello della catena intermodale, non più luogo di lente manovre e tempi dilatati. A dilatarsi, ora, sono gli spazi di stoccaggio intermodale che vanno ad aumentare la pressione territoriale e la conflittualità con l'urbanizzato degli entroterra. La pressione nell'hinterland diventa elemento di frizione tra i due sistemi contigui, ma separati, fisicamente e amministrativamente che richiedono entrambi suoli in cui sviluppare proprie logiche di espansione e proprie attività.

Quando le aree industriali dismesse presentano costi di riconversione troppo elevati per riuscire ad attrarre gli investimenti della logistica, il sistema di espansione retro portuale si orienta verso spazi nuovi. Si verifica così un fenomeno di «fuga dai porti» (Hoyle, Pinder 1992) ovvero l'abbandono della soglia terra-mare e il dislocamento dell'infrastruttura logistica in zone lontane dalla pressione dei centri urbanizzati e maggiormente inclini alla necessaria espansione. L'assenza di aree libere lungo la costa napoletana – una caratteristica di quasi tutte le altre realtà portuali italiane, con la sola eccezione di Gioia Tauro – ha portato ad una serie di contraddizioni nella convivenza con gli insediamenti urbani limitrofi ed ad una vera e propria contaminazione di funzioni degli hinterland: il mutare del tipo di relazione funzionale del porto, si caratterizza sempre più come una sorta di indifferenza localizzativa in cui l'unica variabile determinante è la relazione stradale o ferroviaria con il porto e con il resto delle infrastrutture di comunicazione. La dispersione delle attività retro portuali nel periurbano dà vita al fenomeno delle «aree portuali satellite». Queste *enclaves* logistiche, nate dalle medesi-

me esigenze economico-spaziali delle aree interportuali, sfuggono al controllo di una visione strategica d'insieme e vanno ad occupare le aree marginali del territorio prossime alle infrastrutture (prossime in termini di percorrenza su gomma e su rotaia), modificando così il paesaggio circostante.

### 3. Il caso di Napoli Est

Nel caso di Napoli, le aree post-industriali abbandonate si localizzano soprattutto nella zona ad Est del porto e della città. Quest'ultima, per lungo tempo, ha rappresentato l'area produttiva urbana ma, in seguito ai fenomeni della dismissione industriale, appare oggi come un vasto territorio «in attesa».

*Figura 2) Veduta satellitare di Napoli-Est: A) Gianturco; B) Ex-Raffineria; C) San Giovanni a Teduccio; D) Ponticelli-Barra.*



Fonte: elaborazione grafica a cura dell'autore.

L'area di Napoli Est è delimitata a Ovest dalla Stazione centrale, dal corso Arnaldo Lucci e dal fascio binari delle FS; a Sud dalla via Marina e corso San Giovanni, ad Est dal raccordo autostradale. L'area include i quartieri San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, Gianturco e Poggioreale e rappresenta la più estesa area dismessa del Mezzogiorno, con una superficie pari ad un quinto della superficie della città, per un totale di circa 200 mila abitanti. Questo territorio può essere a sua volta suddiviso in quattro sub-aree, tra cui quella denomi-

nata “Polo petrolifero” o “Ambito 13 – Ex-raffineria”, per una superficie totale di circa 420 ettari, 120 dei quali occupati dai suoli in dismissione delle principali aziende petrolchimiche (Q8, Esso, Italcost, IP, Shell, Agip). In questa area insistono gli ex-impianti petrolchimici, ovvero i serbatoi di carburante e gli oleodotti, già in gran parte dismessi (fig. 2, area B). Gli oleodotti da qui arrivano fino al porto, passando per i silos che sono a Sud. Sono presenti anche i residui di altri settori manifatturieri: industria alimentare, tessile e abbigliamento, legno, carta, plastica e varie, trasformazione di materiali ferrosi.

Vi è una compresenza di aziende attive e dismesse, nuovi centri commerciali e depositi container, ma i siti dismessi o inattivi superano quelli in cui insistono realtà attive. L’area di Napoli Est si presenta così come spazio frammentato, paesaggio urbano ibrido in cui coesistono diverse forme di città e dove, in relazione al grado di trasformabilità di ciascuna di esse, è spiccano le parti malleabili che si sono prestate o si presterebbero alla colonizzazione logistica. Sono aree che si collocano tra i fasci infrastrutturali di trasporto e di accesso alla città e al porto commerciale, aree chiuse da recinti residenziali o che chiudono enclave residenziali, zone dismesse e centri ancora parzialmente produttivi, da cui emergono i totem multicolori dei container che ne segnalano la presenza anche a lunghe distanze. L’insufficienza numerica dei piazzali logistici alle spalle delle banchine del porto napoletano ha reso necessario l’ausilio degli interporti di Marcianise e Nola, posti ancora più ad Est che assorbono gran parte delle merci provenienti via mare mediante collegamenti viari su gomma.

Napoli Est è dunque sia attraversata dai flussi da e per gli interporti, sia utilizzata, in forma sparsa, come area di stoccaggio e parcheggio temporaneo dei container in spazi dotati delle tecnologie minime per il carico e lo scarico connessi al trasporto su gomma. Le aree container e quelle adibite a magazzini connotano il paesaggio urbano in cui si collocano come spazi di “retro”, aree retrostanti di servizio che non ambiscono a divenire parte del visibile del tessuto urbano, facciata principale offerta allo sguardo pubblico.

*Figura 3) Veduta dell'interporto di Nola e scorcio dell'interporto di Marcianise.*



Fonte: Airviews (2016).

#### **4. Abitare l'hinterland delle dismissioni**

Dal 1998 le ex aree industriali di Napoli Est formano un sito di interesse nazionale da bonificare. Ma ad oggi nessuna opera di riqualificazione di queste ex-aree industriali è stata portata a termine, se non per l'ex-area Corradini, trasformata in una grande residenza per studenti universitari, la ex-Cirio, fabbrica conserviera ora completamente ri-edificata come sede dell'Università Federico II di Napoli e l'ex-manifattura Tabacchi riadattata a residenza per studenti.

A partire da una ricerca iniziata nel 2015 su Napoli Est<sup>1</sup> e non ancora completata, riporto di seguito alcuni risultati preliminari con cui formulare le prime ipotesi rispetto ai quattro interrogativi che ho sollevato in precedenza. Queste evidenze mettono in luce la memoria della popolazione, ovvero la con-

tinua ricostruzione del paragone tra l'oggi, il quotidiano, l'attuale e il panorama, le attività, le relazioni sociali del recente passato dell'area in questione.

L'analisi di sociologia visuale ha restituito le immagini di un territorio in cui si combinano: edifici a destinazione residenziale di edilizia pubblica; edifici a destinazione residenziale di edilizia privata, ma di fondazione abusiva; rari edifici pubblici per funzioni collettive (scuole, uffici pubblici, etc); manufatti di origine non residenziale riattati ad abitazioni; piccoli e grandi depositi commerciali, alcuni dei quali inattivi; esercizi commerciali posti fronte strada con annesse ampie aree di stoccaggio e deposito delle merci; manufatti abbandonati in cui si scorgono le tracce di un'originaria destinazione industriale o artigianale; piccole officine; vaste aree con corpi di ex-fabbriche; capannoni; ampie aree recintate di superficie abbandonata; corpi di fabbrica dismessi; terreni coltivati con serre; spazi di sversamento e abbandono di rifiuti; angoli da cui si scorgono spazi *in-between* (van Eyck, Ligtelijn 1999).

*Figura 4) Napoli Est, San Giovanni a Teduccio: veduta aerea dello scalo merci e dell'intersezione tra Gianturco e le ex-raffinerie.*



Fonte: gentile concessione di Airviews, 2015.

L'analisi della percezione comune ha invece rilevato la diffusa memoria delle fabbriche attive che rimanda ad un passato caratterizzato dal dinamismo, dalla produttività e dalla vivacità dell'area. Una quota considerevole dei rispondenti di età superiore ai 45 anni (circa il 26% dell'intero campione di 120 partecipanti) ha dichiarato di aver lavorato in passato all'interno dell'area di Napoli-Est, mentre ora lavora altrove oppure è disoccupato o in pensione. Tra questi abitanti è molto forte una rappresentazione del contesto come penalizzato dalla deindustrializzazione in termini di effetti nefasti: impoverimento e rarefazione del tessuto sociale; degrado ambientale; accresciuto pendolarismo. Non sorprende invece che coloro che risiedono in queste zone da meno di un ventennio risultino poco consapevoli delle giacenze industriali in dismissione, della loro storia, del loro legame con il territorio circostante. Questi ultimi sollevano sì la questione del degrado, ma non sottolineano, come fanno i residenti storici, il contributo che i siti produttivi fornivano ai quartieri limitrofi in termini di indotto, tessuto sociale, vitalità. Gli effetti dell'abbandono delle aree industriali sono in questo caso rappresentati e vissuti come un dato di fatto, come una giacenza storica del panorama locale. Le aree dismesse sono vissute come un problema, come l'esito dell'incapacità delle amministrazioni locali e nazionali di avviare bonifiche, e segno del degrado delle periferie. Di qui l'insofferenza per una situazione di confusione e promiscuità in cui versa la zona e per quella che è percepita come una sovrapposizione non coordinata di differenti tipi di strutture, che accentua le reciproche influenze negative.

Coloro i quali hanno invece una memoria storica e sociale di questi luoghi perché vi abitano da tempo, perché addirittura vi sono nati o perché in qualche caso hanno vissuto personalmente l'esperienza della dismissione di una delle tante fabbriche della zona (in particolare quelle di MecFond, Ergom, Whirlpool e Ansaldo) intrattengono ancora una relazione stretta con i segni geografici di quella presenza. Non erano solo fabbriche, ma un intero universo sociale, che comprende-

va non soltanto lo stabilimento, ma anche alcune case per gli operai, la mensa all'interno dello stabilimento e il teatro sociale sorto informalmente in un edificio accanto. In alcuni casi si è in grado di riconoscere la palazzina del dopolavoro ora ridotta a mura cadenti.

Quando nasci e cresci a San Giovanni a Teduccio, non hai molto che ti circonda, ma quel poco che hai te lo porti dentro come se fosse la cosa più importante. La tua storia. La mia San Giovanni è una periferia di fabbriche morte, per la mia memoria alcune sirene già non suonavano più e altre erano all'ultimo richiamo. Ma non è sempre stato così. Un tempo le luci delle case popolari intorno avevano gli stessi ritmi della fabbrica. Qualcuno mi diceva: "Vincenzina hai guardato la fabbrica? Hanno acceso le luci". Fino a quando, piano piano, non c'erano più fabbriche da guardare (Intervista a V.D., 59 anni ex-operaia).

Gli spazi urbani di questa vasta area che comprende anche i quartieri popolosi a San Giovanni a Teduccio, nella zona Ovest di Barra e di Ponticelli si connotano adesso soprattutto come aree di passaggio automobilistico e di mezzi pesanti, assi di transizione da un luogo all'altro della città, paesaggi amorfi di scorrimento. Una delle maggiori criticità rilevate è la conformazione delle strade che attraversano l'area, prevalentemente adatte al transito di mezzi pesanti. «I luoghi di ritrovo non ci sono più. Sono spariti mano a mano che tutta la zona è diventata una specie di dormitorio. Certo ci sono i bar, qualche centro commerciale, qualche palestra. Ma non vedi più nessuno camminare per strada come succedeva fino a 20 anni fa. Ora tutti sono in auto» (Intervista a R.A., 69 anni, pensionato). In conseguenza della dismissione dei siti industriali che vi insistevano, lunghi tratti di strade non sono percorribili a piedi, perché privi di marciapiede oppure con marciapiedi sconnessi. Sono inoltre presenti aree di scarico abusivo di rifiuti (specialmente in vicinanza dei sottopassi), incuria generale del manto stradale, assenza di aree di attraversamento pedonale. «la strade non vengono pulite...solo in casi eccezionali...tanto ci passano solo le automobili» (C.G., 42 anni, casalinga). La presenza di barriere infrastrutturali, quali il raccordo autostradale e le linee ferroviarie delle FS e della

Circumvesuviana, entrambe sopraelevate, contribuiscono in parte alla condizione di degrado delle strade sottostanti ed alla creazione di aree poco sicure per i pedoni. In sintesi, gli effetti prodotti dalla deindustrializzazione in termini di spazio urbano possono essere individuati nella forte separazione tra l'entroterra e la costa, nell'ulteriore impoverimento dei rapporti con il mare, nella dequalificazione degli assi viari, nello sfilacciamento delle relazioni sociali extra-residenziali.

Le difficoltà di recupero, riqualificazione o riuso dei siti industriali dismessi o in condizioni di forte degrado vanno ricondotte anche alla natura contemporanea delle dinamiche economiche e culturali del capitalismo. La lettura in questo caso deve considerare quei fattori che sono sia alla base dell'abbandono, sia la causa dell'assenza di intervento. Lo scenario di Napoli Est si caratterizza per i due estremi opposti della scala geografica del capitalismo: il capitalismo personale e il capitalismo finanziario. Queste due modalità di messa a valore economico che a prima vista sono agli antipodi, insistono, come presenza la prima e come vuoto la seconda, sulle sopravvivenze archeologiche del capitalismo industriale. La preferenza del capitalismo personale per risorse e azioni microscopiche e polverizzate agisce sul piano locale dell'avvio ex-novo di piccole attività nel campo dei servizi o nel mondo del neo-artigianato, impossibilitate a considerare i moloch dei residui industriali come una potenziale risorsa territoriale. Nelle dinamiche del capitalismo individuale, l'agire sui siti ex-produttivi abbandonati non rientra nelle disponibilità di risorse economiche dell'iniziativa micro-imprenditoriale, né queste sarebbero in grado di intaccare la staticità degli abbandoni.

Quando 7 anni fa ho aperto questa piccola attività commerciale [un negozio di mobili da ufficio] avevo molte speranze: non molto lontano da qui c'è il Centro Direzionale, si parlava di un sicuro recupero dei capannoni che stanno qui di fronte...si vociferava persino che avrebbe aperto un grande centro commerciale. Invece negli anni le cose sono solo peggiorate...qui tutto intorno sono sorti depositi e magazzini. Arrivano camion e furgoni. Caricano o scaricano la merce

e vanno via. Per ora resisto, ma penso che dovrò spostare il negozio da qualche altra parte della città... (A.L., 43 anni, commerciante).

All'opposto, la preferenza del capitalismo finanziario per le rendite e gli investimenti immateriali agisce sul piano generale della scarsità di investimenti industriali nel territorio di Napoli Est. I capitali finanziari operano in maniera selettiva con i territori dell'industrializzazione: premiano gli investimenti immobiliari nelle aree libere dalle sopravvivenze industriali oppure, nella migliore delle ipotesi, attendono che queste vengano reinserite in progetti di bonifica e rigenerazione che possano farsi carico degli ingenti costi di riconversione dei terreni. «Noi come comitato civico ci battiamo da diversi anni per la bonifica dell'area dell'ex-stabilimento della Q8... una bonifica annunciata per quasi 20 anni. Per diversi mesi abbiamo occupato simbolicamente alcuni ex-uffici della Kuwait Petroleum Italia Spa. Soprattutto perché c'è stata un'inchiesta da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, su un presunto traffico illecito di rifiuti. Da anni è calato il silenzio per i troppi interessi economici in gioco. La bonifica costa, non c'è dubbio, ma è chiaro che i vari governi sino ad adesso sono sembrati disposti ad investire le somme necessarie soltanto dietro pressione di eventuali interessi finanziari privati» (E.T., 54 anni, impiegato, componente del Comitato Civico San Giovanni a Teduccio).

In sintesi, di fronte alle grandi aree dismesse, se il capitalismo ad iniziativa personale trova ampio spazio nel vuoto dell'azione pubblica, accontentandosi di piccoli e grandi interstizi, il capitalismo finanziario specula solo a seguito di grandi progetti di bonifica basati sulla spesa pubblica.

Io sono favorevole che ci siano tutte queste attività commerciali nuove che sfruttano gli spazi lasciati dalle fabbriche. Perché sono attività che non inquinano e creano un minimo di vitalità. Però non possiamo mica credere che tutte le aree abbandonate potranno riempirsi di queste attività. È impossibile. Fallirebbero. Ce ne sono già troppe. Il fatto è che queste aree avrebbero bisogno di interventi pubblici...ma non si riesce a gestire il degrado ordinario, figuriamoci tutto questo ammasso di capannoni e stabili abbandonati (C.T., 46 anni, insegnante).

Sebbene la maggior parte degli intervistati abbia dichiarato di riporre poche speranze circa la rigenerazione delle aree dismesse, molti hanno voluto sottolineare come negli anni recenti nuove forme di aggregazione siano sorte con l'obiettivo di mobilitare l'opinione pubblica e spingere le istituzioni locali e quelle nazionali ad intervenire a favore della bonifica e della rigenerazione.

Inoltre, la partecipazione a comitati, associazioni, incontri, sit-in, discussioni e manifestazioni si è consolidata nel tempo; ha travalicato momenti e finalità legate alla questione degli spazi abbandonati, rinvenendo nella riattivazione della memoria dei luoghi una modalità mobile e nomadica di riaggregazione sociale.

La commemorazione dei morti per l'epidemia di colera del 1910-1911 è un rito annuale che si compie al Camposanto dei Colerosi di Barra, in occasione del quale ogni anno un nutrito gruppo di volontari di varie associazioni si premura di decespugliare questo antico cimitero semi-abbandonato, stretto, in Via Cupa Sant'Aniello, tra una fabbrica in disuso e un capannone zeppo di ferraglia abbandonata; oppure il "Comitato Abitanti Via delle Brece" ha organizzato manifestazioni e attività a sostegno delle famiglie Rom, prima, durante e dopo gli sgomberi delle stesse da alcune ex-aree industriali (l'ex manifattura Tabacchi, le fabbriche in Via del Riposo); ancora, diverse associazioni locali ricordano ogni anno la strage nazista della "Vetreria Ricciardi del 29 settembre 1943, in Via Ferrante Imparato – una commemorazione «senza istituzioni» – come momento di «ricomposizione del legame tra gli abitanti e i luoghi del territorio»; altre e diverse associazioni che operano in tutta l'area dei Napoli Est, soprattutto con attività culturali e sportive rivolte a giovani e adolescenti, richiamano una voglia di partecipazione dei cittadini che si fa itinerante, non solo nel corso di eventi realizzati nei nuovi parchi conquistati all'avanzare dell'incuria e dell'abbandono o nei pressi delle aree del degrado post-industriale, ma anche nell'ambito di incontri, dibattiti, tavole rotonde in cui si denuncia l'immobilità degli organi di governo del territorio.

Una nuova tessitura di attività e relazioni sociali punteggia così il territorio, lo abita, lo attraversa, a tratti vi si nasconde, mentre il panorama continua ad essere solcato da segni e tracce eterogenee: palazzi ritinteggiati con murali e abitazioni con le facciate scrostate e il vivo dei mattoni di tufo in evidenza; comitati, associazioni, circoli che lottano per l'apertura di spazi verdi, strutture per lo sport e sfasciacarrozze, depositi, officine abusive; nuove piccole attività artigianali e commerciali negli angoli e nelle strade meno degradate, a ridosso dei rioni popolari e vecchi capannoni in disarmo, scheletri di fabbriche, file di container impilati l'uno su l'altro; centri commerciali dal vago aspetto modernista, sale giochi, autolavaggi e mercatini improvvisati all'aperto, carcasse di furgoni lasciate per strada; bar, trattorie, panifici a conduzione familiare e palazzine scalciate, pompe di benzina abbandonate, ampie aree di parcheggio di ex-fabbriche ricoperte di sterpaglia.

Nelle analisi delle forme di valorizzazione del territorio e in generale nelle analisi della riqualificazione urbana degli spazi pubblici e delle relazioni sociali, è ricorrente la riflessione sulla perdita di valore degli spazi di relazione storici a svolgere la loro funzione di luoghi di incontro, mentre contemporaneamente nuovi luoghi di relazione emergono nella pratica quotidiana, in particolare dalle nuove generazioni. Tuttavia, al di là della polarizzazione radicale tra i distopici della dismissione post-industriale e gli apologeti della società dell'informazione, la sociologia dovrebbe interessarsi più da vicino al tema della deindustrializzazione in chiave territoriale e spaziale, senza limitarsi alla conta empirica delle trasformazioni nella stratificazione dell'occupazione che passa dal settore industriale a quello dei servizi, ma avendo cura di mettere in rilievo le relazioni di tali siti con le variabili politiche, normative, economiche, tecnologiche e culturali dei contesti in cui insistono.

## **Note**

<sup>1</sup> La ricerca è sostenuta dal contributo finanziario della Camera di Commercio di Napoli. Si è sinora basata su attività di indagine sul campo attraverso sopralluoghi, interviste a residenti e la somministrazione di 120 questionari. Non è stata fissata una precisa datazione per il confronto tra il “prima” e il “dopo” deindustrializzazione. Si è preferito procedere lasciando che fossero i residenti a fornire, quando possibile, date e altri riferimenti temporali.

## Bibliografia / Bibliographie

Abidi B. 2005, *Al-qouṣūr al-bāyāt al-ḥusīnyīn fī dhwāhī mdīnat Tūnis : al-‘Abdliya bil-marsā wa dār al-bey biḥamām al-‘anf*, Master, Faculté de la Manouba.

Abidi B. 2012, « Les deux palais de Mustapha Khaznadar à Carthage, genèse de nouveaux espaces urbanisés », *AHROS*, 43 : 19-52.

Abidi B. 2013, *Al-qousour wa es-swānī bil-‘aḥwāz ash-shmālīah li madīnet tūns khilāl al-ftrah al-ḥsīnīah 1705- 1956*, Tunis, Centre de publications universitaires et Laboratoire d’Archéologie et d’Architecture Maghrébines.

Abidi B. 2016, « Pour un inventaire de villégiatures beylicales aux environs de la ville de Tunis : apport des cartes du XIX<sup>e</sup> siècle », in Saou-Dufrène B. N. (dir.), *Patrimoines du Maghreb et inventaires*, Paris, Herman Éditeurs : 217-32.

Abu-Lughod J. 1966, «The city is dead-long live the city: Some thoughts on urbanity», *American Behavioral Scientist*, 10 (1): 3-5.

Alderson A. S. 1999, «Explaining deindustrialization: globalization, failure, or suc-cess?», *American Sociological Review*, 64 (5): 701-21.

Allen S. 1999, *Points and Lines: Diagrams and Projects for the City*, New York, Princeton Architectural Press.

Allix A. 1922, «The Geography of Paris illustrated by old world examples», *Geographical Review*, 12: 532-69.

Amable B. 2003, *The Diversity of Modern Capitalism*, Oxford, Oxford University Press.

Ambrosini M. 2005, *La fatica di integrarsi*, Bologna, Il Mulino.

Ammar L. 1989, *Tunis et la Goulette 1860-1930, confrontations urbaines et transformations architecturales*, mémoire D.E.A, dir. Lucette Valensi, Paris, École des Hautes Études en Sciences Sociales.

Andres L., Grésillon B. 2013, «Cultural brownfields in

European cities: a new mainstream object for cultural and urban policies», *International journal of cultural policy*, 19 (1): 40-62.

Aquarone A. 1961, *Grandi città e aree metropolitane in Italia*, Bologna, Zanichelli.

Aragno G. 1992, *Cento anni di socialismo a Napoli 1989-1992*, Napoli, Guida Editore.

Arapoglou V.P., Sayas, J. 2009, «New facets of urban segregation in southern Europe», *European Urban and Regional Studies*, 16 (4): 345-62.

Arbace L. 1990, «Pianta topografica dell'intero territorio della città di Napoli e suoi trentatré casali», scheda, in *Napoli 1804: i siti reali, la città, i casali nelle piante di Luigi Marchese*, Quaderni di Capodimonte, Napoli, Electa: 62-63.

Arminio F., 2012, *Idee per il Mediterraneo interiore*, <https://comunitaprovvisorie.wordpress.com/2012/12/16/la-barca-della-paesologia/>.

Baliani M. 2013 [2004], *Nel regno di Acilia*, Milano, BUR Rizzoli.

Barbagallo F. 2015, *Napoli Belle Époque*, Bari-Roma, Editori Laterza.

Bartocchini, F. 1985, *Roma nell'Ottocento*, Bologna, Cappelli.

Bartolini F. 2006, «La speculazione edilizia negli anni Cinquanta. Rappresentazioni e interpretazioni», *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 1: 201-7.

Bartolini F. 2008, *Roma. Dall'Unità a oggi*, Roma, Carocci.

Battisti E. 2001, *Archeologia industriale: architettura, lavoro, tecnologia, economia e la vera rivoluzione industriale*, Milano, Jaca Book.

Bauman Z. 2010, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza.

Beeson P. E. 1990, «Sources of the decline of manufacturing in large metropolitan areas», *Journal of Urban Economics*, 28 (1): 71-86.

Belfiore P., Gravagnuolo B. 1994, *Napoli. Architettura e urbanistica del Novecento*, Roma-Bari, Laterza.

Berdini P. 2008, *La città in vendita*, Roma, Donzelli.

Bertino S., Casacchia O., Crisci M. 2014, «Stochastic Population Projections: an Application to the Rome Metro-

litan Area», in M. Marsili, R. Capacci (eds), *Proceedings of the Sixth Eurostat/UNECE Work Session on Demographic Projections*, Istat, Roma: 216-29.

Bonifazi C. 2007, *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Bonifazi C., Crisci M. 2014, «Immigrati stranieri a Roma», in C. Pecoraro, P. Masini (a cura di), *Rhome. Sguardi e memorie di migranti*, Roma, Palombi: 11-6.

Bonnefoy Y. 2004, *L'entroterra*, Roma, Donzelli.

Bonomi A., Abbruzzese A. 2004, *La città infinita*, Milano, Mondadori.

Bonomo B. 2006, «Grande impresa e sviluppo urbano: l'attività della Società generale immobiliare a Roma nel secondo dopoguerra», *Storia urbana*, 112: 167-95.

Bonomo B. 2009, «“On Holiday 365 Days a Year” on the Outskirts of Rome. Urban Form, Lifestyles and the Pursuit of Happiness in the Suburb of Casalpalocco, ca. 1955-1980», in A. Bartetzky, M. Schalenberg (eds), *Urban Planning and the Pursuit of Happiness. European Variations on a Universal Theme 18<sup>th</sup>-21<sup>st</sup> Centuries*, Berlin, Jovis: 168-97.

Bonomo B. 2018a, «The St Francis Housing Project: Rituals, Symbols and Discourses in Housing Policies in Rome after the Second World War», in S. Gunn, T. Hulme (eds), *Powers of the City: New Approaches to Governance and Rule in Urban Europe Since 1500*, London, Routledge, in press.

Bonomo B. 2018b, «Riti, simboli e discorso politico in una iniziativa per la casa ai senzatetto nella Roma del secondo dopoguerra», in A. Bertoni, L. Piccioni (a cura di), *Raccontare, leggere e immaginare la città contemporanea*, Firenze, Olschki, in corso di stampa.

Borja J. 2006, «Rivoluzione e contro-rivoluzione nella città globale – ovvero le aspettative frustrate dalla globalizzazione», *Metronomie*, XIII, Giugno-Dicembre: 193-206.

Borja J., Castells M. 2002, *La metropoli nel terzo millennio*, Novara, De Agostini.

Borrelli A., Verolino L., D'Angelo A., Picardi A. 2014, *L'area*

*orientale di Napoli: identità, storia, sviluppo dai Borbone alla Repubblica*, Napoli, Il quartiere edizioni.

Borruey R. 2001, « L'aire métropolitaine marseillaise en projets au 20<sup>e</sup> siècle : esquisse d'une histoire », in A. Donzel (dir.), *Métropolisation, gouvernance et citoyenneté dans la région urbaine marseillaise*, Paris, éd. Maisonneuve et Larose : 153-172.

Borruey R. 2017, *Un Atlas morpho-historique des formes suburbaines de l'aire métropolitaines marseillaise : du rêve au principe, mémoire de recherche*, dossier HDR, Aix-Marseille Université, MMSH/ENSA.

Borruey R., Orillard C. 2007, « Architecture des territoires métropolisés », *Observatoire des Territoires et de la Métropolisation dans l'Espace méditerranéen*, Cahier 10 de la collection Territoires méditerranéens, avril.

Bortolotti L. 1988, *Roma fuori le mura*, Roma-Bari, Laterza.

Bottini F. 2010, «Gli obiettivi sociali: un'alfabetizzazione alla modernità», in P. Di Biagi (a cura di), *La grande Ricostruzione. Il Piano INA-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, Roma, Donzelli: 63-76.

Brady D., Denniston R. 2006, «Economic globalization, industrialization and deindustrialization in affluent democracies», *Social Forces*, 85 (1): 297-329.

Braunstein Ph. 1998, «Cannaregio, zona di transito?», in D. Calabi, P. Lanaro (a cura di), *La città italiana e i luoghi degli stranieri, XIV-XVIII secolo*, Bari, Laterza: 52-62.

Bruegmann R. 2005, *Sprawl: A Compact History*, Chicago, University of Chicago Press.

Burchell R. W., Shad N. A., Listokin D., Phillips H., Down A., Seskin, S., Davis J. S., Moore T., Helton D., Gall M. 1998, *The Costs of Sprawl – Revisited. Report 39. Transit Cooperative Research Program, Transportation Research Board, National Research Council*, Washington DC, National Academy Press.

Calabi D. 2005, *Storia della città. L'età contemporanea*, Venezia, Marsilio.

Calonaci S. 2010, «Lungo le torri di guardia. La visita di Pompeo Traccagnia alle piazzeforti del Tirreno (1611)», in G.

Candiani, L. Lo Basso (a cura di), *Mutazioni e permanenze nella storia navale del Mediterraneo. Secc. XVI-XIX*, Milano, F. Angeli: 232-76.

Camagni R., Gibelli M. C., Rigamonti P. 2002, *I costi collettivi della città dispersa*, Firenze, Alinea.

Cammarota O. 1996, *Appunti per un libro. Tra dire e fare. Sviluppo 'dal basso'. Il caso del Miglio d'Oro*, Agenzia di Sviluppo Locale 'Città del fare'.

Canepari E. 2016, «An unsettled space. The suburban parish of San Giovanni in Laterano and its inhabitants (1630-1655)», *Quaderni storici*, 151: 113-36.

Caracciolo A. 1991, *La regione storica e reale*, in Id. *Il Lazio*, Torino, Einaudi: 5-39.

Caracciolo A. 1999 [1956], *Roma capitale*, Roma, Edit. Riuniti.

Carocci S., Vendittelli M. 2004, *L'origine della Campagna Romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, Roma, Società romana di storia patria: 11-23.

Carta M. 2010, «Dal waterfront alla città liquida», in M. Savino (a cura di), *Waterfront d'Italia. Piani politiche e progetti*, Milano, F. Angeli.

Cassetti R. 2004, *Roma e Lazio: idee e piani. 1870-2000*, Roma, Gangemi.

Catalàn B., Sauri D., Serra P. 2008, «Urban sprawl in the Mediterranean? Patterns of growth and change in the Barcelona Metropolitan Region 1993–2000», *Landscape and Urban Planning*, 85 (3-4): 174-84.

Caudo G. 2008, «Roma e i suoi 18 centri», *Il giornale dell'architettura*, 7: 3-5.

Celati G. 1993, *Verso la foce*, Milano, Feltrinelli.

Cellamare C. 2013, «Politiche e pratiche dell'abitare nella "città del mercato" a Roma», *La Critica Sociologica*, 186, 15: 83-98.

Cellamare C. 2016a, *Fuori raccordo: abitare l'altra Roma*, Roma, Donzelli.

Cellamare, C. 2016b, «Cos'è successo a Roma? Metamorfosi dell'abitare nel territorio post-metropolitano romano», *Territorio*, 76: 59-67.

Cerasoli M. 2012, «Roma y sus Periferias: reglas de asentamiento y formas del habitar: entre migración, automóvil y televisión», *8º Congreso Internacional Ciudad y Territorio Virtual, Río de Janeiro, 10, 11 y 12 Octubre 2012*, Centre de Política de Sòl i Valoracions.

Cervelli P. 2016, «Fine dello spazio pubblico?», in C. Cellamare (a cura di), *Fuori raccordo: abitare l'altra Roma*, Roma, Donzelli: 55-68.

Champion T. 2001, «Urbanization, suburbanization, counterurbanization and reurbanization», *Handbook of urban studies*.

Chatterjee A.B. 1967, «Conceptual Framework of Umland and its Socio-Economic Development», *A Study in Social Geography*, Calcutta, 161-77, <http://shodhanga.inflibnet/10603/12903>.

Chianese D. 1938, *I casali antichi di Napoli*, Napoli, Stamperia del Valentino.

Chianese G. 2004, *Quando uscimmo dai rifugi. Il mezzogiorno tra guerra e dopoguerra 1943-46*, Roma, Carocci.

Chianese G. 2006, *Fascismo e Lavoro a Napoli. Sindacato corporativo e antifascismo popolare*, Roma, Ediesse.

Chisholm G. 1888, *Handbook of Commercial Geography*, London, Longmans Green.

Choay F. 2003, *Espacements. Figure di spazi urbani nel tempo*, Milano, Skirà.

Christaller W. 1966, «Central Place theorie in Southern Germany», trans. Baskin, W.C., Cliffs E., N.J., Prentice, Hall, King, L., (1984), *Central Place Theory*, Newbury Park, Calif. Sage.

Clark P., Lepetit B. 1996, *Capital Cities and their Hinterlands in Early Modern Europe*, Aldershot, Scholar Press.

Cleef van E. 1941, «Hinterland and Umland», *Geographical Review Society*, 16, 1.

Clementi A., Perego F. 1983, *La metropoli spontanea*, Roma, Dedalo.

Coccia M., Costanzo C. 2002, *Recuperare Corviale*, Roma, Kappa.

Colantoni A., Mavrakis A., Sorgi T., Salvati L. 2015, «Towards

a 'polycentric' landscape? Reconnecting fragments into an integrated network of coastal forests in Rome», *Rendiconti Lincei*, 263: 615-24.

Colapietra R. 1962, *Napoli tra dopoguerra e fascismo*, Milano, Feltrinelli.

Colasante D. 1983, «1925–1981: la città legale», in A. Clementi, F. Perego (a cura di), *La metropoli spontanea*, Roma, Dedalo: 249-79.

Colletta T. 1985, «Napoli. La cartografia pre catastale», *Storia della Città*, 34/35, Milano, Electa: 5-178

Comitato romano Villaggio San Francesco 1960, *Villaggio San Francesco in Roma*, Roma, Ars Graf.

Comune di Genova 2011, *Quaderno n.2*, ECIG, Settore Urban Lab, Genova.

Comune di Roma 1960, Ufficio di statistica e censimento, *Roma popolazione e territorio dal 1860 al 1960*, Roma.

Coppola A. 2008, «Le borgate romane tra '45 e '89: esclusione sociale, movimenti urbani e poteri locali», in M. Cremaschi (a cura di), *Tracce di quartieri. Il legame sociale nella città che cambia*, Milano, F. Angeli: 161-86.

Coppola A. 2010, «Vetero liberismo di borgata. Urbanistica e attivazione degli abitanti nella "città da ristrutturare"», Centro per la Riforma dello Stato, *Le forme della Periferia*, Roma: 82-139.

Corona G, Neri Sernerì S. 2007, *Storia e ambiente. Città, risorse e territori nell'Italia contemporanea*, Roma, Carocci.

Corona G. 2001, «La sostenibilità urbana a Napoli», *Meridiana*, 42: 15-43.

Corona G. 2007, *I ragazzi del Piano. Napoli e le ragioni dell'ambientalismo urbano*, Roma, Donzelli.

Cortonesi A. 1995, *L'economia del casale romano agli inizi del Quattrocento*, in Id., *Ruralia. Economie e paesaggi del medioevo italiano*, Roma, Il Calamo: 105-18.

Cortonesi A., Pasquali G., Piccinni G. 2002, *Uomini e campagne nell'Italia medievale*, Roma-Bari, Laterza.

Coste J. 1976, « La topographie médiévale de la campagne romaine et l'histoire socio-économique : pistes de recherche », *Mélanges de l'École française de Rome*, 88 : 621-675.

Couch C., Petschel-Held G., Leontidou L. 2007, *Urban Sprawl in Europe: Landscapes, Land-use Change and Policy*, London, Blackwell.

Crisci M. 2010, *Italiani e stranieri nello spazio urbano. Dinamiche della popolazione di Roma*, Milano, F. Angeli.

Crisci M. 2016a, «Migrazioni e trasformazione urbana. Roma, 1870-2015», in M. Colucci, S. Gallo (a cura di), *Fare spazio. Rapporto 2016 sulle migrazioni interne in Italia*, Roma, Donzelli: 47-69.

Crisci M. 2016b, «Urban sprawl e dinamiche demografiche dell'area romana», in *Urban@it Rapporto sulle città 2016*, Background papers, WP, 2: 1-11.

Crisci M., Gemmiti R., Proietti E., Violante A. 2014, *Urban sprawl e shrinking cities in Italia. Trasformazione urbana e redistribuzione della popolazione nelle aree metropolitane*, Roma, CNR-IRPPS.

Crouch C., Keune M. 2012. «The governance of economic uncertainty: beyond “new social risks analysis”», in G. Bonoli, D. Natali (eds), *The Politics of the New Welfare State*, Oxford, Oxford University Press: 45-67.

D'Albergo E., Moini G., Pizzo B. 2016, «Cosa vuol dire “metropolitano” a Roma? Ambiguità spaziali, economiche e politiche», in C. Cellamare (a cura di), *Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma*, Roma, Donzelli: 309-30.

D'Angelo A., Mancini G., Verolino L. 2005, *Guerra di periferia. Resistenza, vita quotidiana e stragi dimenticate nell'area orientale di Napoli 1940-1943*, Napoli, Il quartiere edizioni.

Daumas P. 1887, *Quatre ans à Tunis*, Alger, Tissier.

De Benedetti A. 1976, *La classe operaia a Napoli nel dopoguerra*, Napoli. Guida Editore.

de Flaux A., 1865, *La Régence de Tunis au dix-neuvième siècle*, Paris et Bastide, Alger, Challame.

de Grazia V. 2005, *L'impero irresistibile. La società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Torino, Einaudi.

de la Forge J. 1894, *Tunis-port-de-mer : notes humoristiques d'un curieux*, Paris, Flammarion.

De Lucia V. 1989, *Se questa è una città*, Roma, Editori Riuniti.

- De Lucia V. 2003, «Il nuovo piano regolatore di Roma e la dissipazione del paesaggio romano», *Meridiana*, 47-48: 289-305.
- De Lucia V., Jannello A. 1976, *Urbanistica* 65, Torino, Edizioni Rivista Urbanistica.
- De Martino E. 2007, *Il mondo magico. Prolegomeni ad una storia del magismo*, Torino, Bollati Boringhieri.
- De Martino E. 2015, *Sud e Magia*, Roma, Donzelli.
- De Rossi A., Magnani C., 2017, «Infrastrutturazione e progetto di ricostruzione», in L. Fabian, S. Munarin (a cura di), *Re-Cycle Italy. Atlante*, Lettera22, Siracusa.
- De Seta C. 1984, *I casali di Napoli*, Roma-Bari, Laterza,
- De Seta C. 1988 [1981], *Napoli*, Roma-Bari, Laterza.
- De Seta C., Buccaro A. 2009, *I centri storici della provincia di Napoli. Struttura, forma, identità urbana*, Napoli, ESI.
- De Seta C., Di Mauro L., Perone M. 1980, *Ville vesuviane*, Milano, Rusconi.
- Del Pezzo N. 1892, «I casali di Napoli», *Napoli Nobilissima*: 138-40, 158-160.
- Delponte I. 2007, «Porto-città-retroporto logistico», *Portus*, 15: 4-7.
- Dematteis G. 1993, *Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche*, Milano, F. Angeli.
- Di Gennaro A. 2014, «Per una storia dell'ecosistema metropolitano di Napoli», *Meridiana*: 105-24.
- Di Gennaro A. 2016, «Una presenza invisibile. L'agricoltura degli spazi vuoti», in L. Rossomando (a cura di), *Lo stato della città. Napoli e la sua area metropolitana*, Napoli, Monitor Edizioni: 181-4.
- Dolci D. 2010, *Processo all'articolo 4*, Palermo, Sellerio.
- Donzelot J. 2003, *Faire société*, Paris, Seuil.
- Dragotto M., Gargiulo C. 2003, *Aree dismesse e città: esperienze di metodo, effetti di qualità*, Milano, F. Angeli.
- Du Pays A. J. 1870, *Rome et ses environs*, Paris.
- Ducruet C. 2011, «The port city in multidisciplinary analysis», in J. Alemany, R. Bruttomesso (eds), *The port city in the XXIst century: New challenges in the relationship between port and city*, RETE, Venezia: 32-48.

Dumas A. 1990, *Le Véloce. De Cadix à Tunis*, Paris, Edition Françoise Bourin.

Dümpelmann S., Waldheim C. 2016, *Airport Landscape: Urban Ecologies in the Aerial Age*, Cambridge, Harvard Design Studies.

Dunant J-H. 1857, *Notice sur la Régence de Tunis*, Genève, Impr. J.-G. Fick.

Dutt A.K. 1963, «Umland of Jamshedpur», *Geographical Review of India*, 26: 34-98.

Ellwood D.W. 2012, *Una sfida per la modernità. Europa e America nel lungo Novecento*, Roma, Carocci.

Esposito D. 2005, *Architettura e costruzione dei casali della Campagna Romana fra XII e XIV secolo*, Roma, Miscellanea della Società romana di storia patria.

Esposito F. 2009, «La campagna abitata. Territori periferici della contemporaneità tra l'urbano e il rurale», *Archivio di studi urbani e regionali*, 97-98: 61-89.

Esposito F. 2015, «Lessico dell'urbano 2». <http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/?portfolio=lessico-dellurbano-2>.  
<http://padis.uniroma1.it/bitstream/10805/1307/1/La%20campagna%20abitata.pdf>  
<http://padis.uniroma1.it/bitstream/10805/1307/1/La%20campagna%20abitata.pdf>  
<http://padis.uniroma1.it/bitstream/10805/1307/1/La%20campagna%20abitata.pdf>

Esposito G. 1973, *Anche il Colera. Gli untori di Napoli*, Milano, Feltrinelli.

Fabre T. 2008, *La Méditerranée au temps du monde*, Marseille, Éditions Parenthèses.

Feniello A. 2005, *Les Campagnes napolitaines à la fin du Moyen Âge. Mutations d'un paysages rural*, Rome, École française de Rome.

Forte E. 2003, *Il ruolo delle aree metropolitane costiere del Mediterraneo*. Area metropolitana.

Franceschini M., Mori E., Vendittelli M. 1994, *Torre in Pietra. Vicende storiche, architettoniche, artistiche di un insediamento nella Campagna romana dal Medioevo all'età moderna*, Roma, Viella.

Frascani P. 2017, *Napoli. Viaggio nella città reale*, Bari-Roma, Laterza.

Fratini F. 2000, *Roma, arcipelago di isole urbane: uno scenario per il XXI secolo*, Roma, Gangemi.

Frenkel A., Ashkenazi M. 2008, «Measuring urban sprawl: how can we deal with it?», *Environment and Planning B: Planning and Design*, 35: 56–79.

Friedmann J. 1964. «Regional development in post-industrial society», *Journal of the American Institute of Planners*, 30 (2): 84-90.

Galanti G. M. 1787, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, vol. 1. Napoli, Gabinetto Letterario.

Galanti G. M. 1791, *Breve descrizione della città e del suo contado*, Napoli, Gabinetto Letterario.

Galanti G. M. 1794, *Descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Napoli, Gabinetto Letterario, t. IV.

Galasso G. 1987, *Napoli*, Roma-Bari, Laterza.

Galdini R. 2017, *Prospettive Urbane. I nuovi spazi pubblici della città contemporanea*, Milano, Pearson Mondadori.

Gambardella A. 2003, *Postfazione*, in G. De Fusco (a cura di), *Francesco di Salvo. Opere e progetti*, Napoli, Clean: 180-82.

Garano S. 1984, «Pianificazione urbanistica e tendenze insediative nell'area romana», in IRSPEL, *Roma e il suo hinterland. Problemi, prospettive e stato delle ricerche*, Milano, F. Angeli: 129-52.

Gargiulo Morelli V., Salvati L. 2010, *Ad hoc urban sprawl in the Mediterranean city. Dispersing a compact tradition?*, Roma, Nuova Cultura.

Gausa M. 2015, «LAND-LINKS. Il paesaggio come infra/intra/eco e infrastruttura territoriale», in M. Ricci, P. Scaglione (a cura di), *Monograph.Research 02. Resilient Ecological Design Strategies*, LIST lab.

Ghirelli A. 1992 [1973], *Storia di Napoli*, Torino, Einaudi.

Ginzburg C. 1992, *Miti Emblemi e Spie. Morfologia e Storia*, Torino, Einaudi.

Giudice C. 2016, «Diaspora italienne et identités urbaines à Tunis, XIX<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle », *Diasporas* ; <http://diasporas.revues.org/613>.

- Giustiniani L. 1797-1805, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, 9 vol. Napoli, Vincenzo Manfredi,
- Glaster G., Hanson R., Ratcliffe M.R., Wolman H., Coleman S., Freihage J. 2001, «Wrestling sprawl to the ground: defining and measuring an elusive concept», *Housing Policy Debate*, 124: 681-717.
- Gravagnuolo B. 1994, *Napoli. Il porto e la città. Storia e Progetti*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Gribaudo G. 1999, *Donne, uomini, famiglie. Napoli nel Novecento*, Napoli, L'ancora.
- Gribaudo G. 2005, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-44*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Gribaudo, M. 1987, *Mondo operaio e mito operaio. Spazi e percorsi sociali a Torino nel primo Novecento*, Torino, Einaudi.
- Grippio U. 1966, *Realtà di Napoli*, Napoli, Centro Ricerche Economico-Statistiche.
- Guérin V. 1862, *Voyage archéologique dans la régence de Tunis*, Paris, H. Plon.
- Gurvich G. 1957, *Traité de sociologie*, Paris, PUF.
- Hachemaoui M. 2004, « La Dhifa dans le jeu électoral ksourien », *Naqd*, 19/20 : 19-26.
- Hall P. 1997, «Modelling the post-industrial city», *Futures*, 29 (4-5): 311-22.
- Hall P. 2002 [1988], *Cities of Tomorrow. An Intellectual History of Planning and Design in the Twentieth Century*, Malden-Oxford, Blackwell.
- Hare A.J.C. 1875, *Days near Rome*, Daldy Ispister, London.
- Harvey D. 1989, «From managerialism to entrepreneurialism: The transformation in urban governance in late capitalism», *Geografiska Annaler. Series B, Human Geography*, 71 (1): 3-17.
- Hedström P. 2005, *Dissecting the social: On the principles of analytical sociology*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hedström P., Swedberg R. 1998, *Social mechanisms: An analytical approach to social theory*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Hoyle B.S., Pinder D. 1992, *European port cities in transition*, London, Belhaven.
- Indovina F. 2009, *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, Milano, F. Angeli.
- Ingersoll R. 2004, *Sprawl town*, Roma, Meltemi.
- Insolera I. 2011 [1962], *Roma moderna*, Torino, Einaudi.
- Insolera I., Di Majo L. 1986, *L'EUR e Roma*, Roma-Bari, Laterza.
- ISTAT 1985, *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1981*, Roma, ad vocem.
- Jambon Y. 2017, *Aux marges des villes modernes. Les faubourgs dans le royaume de France du XVI<sup>e</sup> au début du XIX<sup>e</sup> siècle*, Lyon, PUL.
- Kazepov Y., Barberis E. 2008, «La dimensione territoriale delle politiche sociali in Europa: alcune riflessioni sui processi di rescaling e governance», *La Rivista delle Politiche Sociali*, 3: 51-78.
- Krumholz N. 1992, «Roman impressions: contemporary city planning and housing in Rome», *Landscape and Urban Planning*, 22: 107-14.
- Lallemand, C. 1892, *La Tunisie pays de protectorat français*, Maison Quantin, Paris.
- Lanzetta A. 2016, *Lo spazio mediterraneo della "città del Grande raccordo anulare"*, in C. Cellamare (a cura di), *Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma*, Roma, Donzelli: 173-87.
- Lattanzi G., Lattanzi V. e Isaja P. 2008 [1986], *Pane e lavoro. Storia di una colonia cooperativa: i braccianti romagnoli e la bonifica di Ostia*, Ravenna, Longo Editore.
- Lees A. 1985, *Cities Perceived. Urban Society in European and American Thought, 1820-1940*, Manchester, Manchester University Press.
- Léon M. 1867, *Tunis*, Paris, Garnier Frères.
- Leontidou L. 1990, *The Mediterranean City in Transition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lévy-Vroelant C. 2000, *Logements de passage : formes, normes, expériences*, Paris, L'Harmattan.
- Lewis N. 1998, *Napoli '44*, Milano, Adelphi.

Loris Rossi A. 1981, «La questione urbana e il sottosviluppo meridionale», in Comitato interdisciplinare universitario di Napoli. Centro di documentazione, *Proposte per la ricostruzione*, Adriano Gallina Editore, Napoli.

Louis F. 1979, *Histoire de Tunis*, Tunis.

Löw M. 2008, «The Constitution of Space. The Structuration of Spaces through the Simultaneity of Effect and Perception», *European Journal of Social Theory*. 11 (1): 25-49.

Lynch K, 1960, *The Image of the City*, Harvard, MIT University Press.

Macháček J., Ungerman S. F. 2011, «Frühgeschichtliche Zentralorte», *Mitteleuropa. Studien zur Archäologie Europas*, 14: 459-78.

Macry P. 1990, *La città e la società urbana*, in P. Macry, P. Villani (a cura di), *Storia d'Italia, Le regioni dall'Unità ad oggi, La Campania*, Torino, Einaudi: 91-182.

Macry P., Villani P. (a cura di) 1990, *Storia d'Italia, Le regioni dall'Unità ad oggi, La Campania*, Torino, Einaudi.

Mancini G. 2011, *Tra Roma e il Mare. Storie di Acilia e dintorni*, Roma, Publidea 95.

Marcel J.J., Frank L. 1851, *Histoire de Tunis: Précédée d'une description de cette régence*, Paris, Firmin Didot Frères.

Marcuse P., van Kempen R. 2002, *Of states and cities: The partitioning of urban space*, Oxford, Oxford University Press.

Marik J. 2011, «Hinterlands of Early Medieval Central Places in Bohemia Archaeological and Historical Sources», in J. Machacek, S. Ungerman (eds), *Frühgeschichtliche Zentralorte in Mitteleuropa*, Bonn, Rudolf Habelt: 397-403.

Marta M. 2013, «Crescita e performance ambientali delle città: il caso di Roma», *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 25: 169-89.

Martinat M. 2004, *Le juste marché. Le système annonaire romain aux XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles*, Rome, École française de Rome.

Martini A. 1986, «Coloni e braccianti veneti nell'Agro Romano: Maccarese negli anni Trenta», in E. Franzina, A. Parisella (a cura di), *La Merica in Piscinara. Emigrazione*,

*bonifiche e colonizzazione veneta nell'Agro Romano e Pontino tra fascismo e post-fascismo*, Abano Terme, Francisci Editore: 131-89.

Mazower M. 1998, *Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*, Milano, Garzanti.

Mazzucato V. 2008, *Le città metropolitane nella prospettiva europea. Milano e Barcellona: due metropoli a confronto*, Università di Padova, [http://tesi.cab.unipd.it/14127/1/Tesi\\_LS\\_Mazzucato.pdf](http://tesi.cab.unipd.it/14127/1/Tesi_LS_Mazzucato.pdf).

Merriman J. 2015, « Introduction », in S. Bouffier, C.-I. Brelot, D. Menjot (dir.), *Aux marges de la ville. Paysage, sociétés, représentations*, Colloque de Lyon, Paris, L'Harmattan.

Miedo D., Schiavon D. 2016, *Palude. Gianturco, dal pantano all'industria e ritorno*, Napoli, Monitor Edizioni.

Mommaas H. 2004, « Cultural clusters and the post-industrial city: towards the remapping of urban cultural policy », *Urban studies*, 41 (3): 507-32.

Monardo B. 2010, *La città liquida. Nuove dimensioni di densità urbanistica*, Roma, Maggioli.

Montel R. 1971, « Un casale de la campagne romaine de la fin du XIV<sup>e</sup> siècle au début du XVII<sup>e</sup> : le domaine de Porto d'après les archives du chapitre de Saint-Pierre », *Mélanges de l'École française de Rome*, 83 : 31-87.

Montel R. 1985, « Le 'casale' de Boccea d'après les archives du chapitre de Saint-Pierre (fin XIV<sup>e</sup>-fin XVI<sup>e</sup>) », *Mélanges de l'École française de Rome*, 97: 605-726.

Montesano G. 2006, « Napoli. Periferia totale », in S. Scateni (a cura di), *Periferie. Viaggio ai margini delle città*, Roma-Bari, Laterza: 15-29.

Montroni G. 1990, « Popolazione e insediamenti in Campania 1861-1981 », in P. Macry, P. Villani (a cura di), *Storia d'Italia, Le regioni dall'Unità ad oggi, La Campania*, Torino, Einaudi: 223-59.

Morelli R., Sonnino E., Travaglini C. M. 2002, *I territori di Roma. Storie, popolazioni, geografie*, Roma, La Sapienza-Università di Tor Vergata-Roma Tre.

Munafò M., Salvati L., Strollo A., Zitti M. 2011, « Soil sealing

e urban sprawl nei territori in transizione: una prospettiva italiana», *Rivista Geografica Italiana*, 118 (2): 269-96.

Muñoz F. 2002, «The Multiplied city. Metropolis of territories», in F. Musco, (ed), *City, Architecture, Landscape*, Venezia, IUAV-SdS: 75-109.

Murphey R. 1989, «On the evolution of the port city», in F. Broeze, (ed), *Brides of the sea: port cities of Asia from the 16th - 20th centuries*, NSW University Press: 223-47.

Muscarà C. 1986, *Megalopoli mediterranea*, Milano, F. Angeli.

Musso E., Burlando, C., Ghiara, H. 2007, *La città logistica*, Bologna, Il Mulino.

Muto G. 1985, «Gestione politica e controllo sociale nella Napoli spagnola», in C. De Seta (a cura di), *Le città capitali*, Roma-Bari, Laterza: 66-94.

Novi Chavarria E. 2011, «Napoli e i casali (1501-1860). Una bibliografia ragionata degli ultimi decenni», in G. Galasso (a cura di), *Le città del Regno di Napoli nell'età moderna. Studi storici dal 1980 al 2010*, Napoli, Editoriale scientifica: 543-76.

Orenstein D.E., Frenkel A., Jahshan F. 2014, «Methodology matters: measuring urban spatial development using alternative methods», *Environment and Planning B: Planning and Design*, 41: 3-23.

Ortese A. 1994, *Il mare non bagna Napoli*, Milano, Adelphi.

Osmont A. 1995, *La banque mondiale et les villes : du développement à l'ajustement*, Paris, Karthala.

Pace G. 1998, *Modi di pensare e vedere la città mediterranea*, Napoli, Irem.

Pagano L. 2012, *Periferie di Napoli. La geografia, il quartiere, l'edilizia pubblica*, Roma, Aracne.

Parisi R. 1998, *Lo spazio della produzione. Napoli: la periferia orientale*, Napoli, Edizioni Athena.

Passigli S. 2016, «I luoghi delle cacce di Leone X: spazio, paesaggi, insediamenti, percorsi», in F. Pignatti (a cura di), *La caccia nella Roma dei papi nei secoli XV-XVI*, Roma, Fondazione Marco Besso: 77-116.

Passigli S. 2001, «Una strada, il suo ambiente, il suo uso. La

via Aurelia fra XII e XVIII secolo», in I. Fosi, A. P. Recchia (a cura di), *Strade, paesaggio, territorio e missioni negli anni santi fra medioevo ed età moderna*, Roma, Gangemi: 105-54.

Pecori R. 1770, *Del privato governo dell'Università*, Napoli, Donato Campo.

Pélissier de Reynaud E. 1980 [1853], *Description de la Régence de Tunis*, Tunis, Éditions Bouslama.

Pellegrin A. 1955, *Histoire illustrée de Tunis et de sa banlieue*, Tunis, Ste des Ets Saliba-Éditeur.

Pelletier J. 2013, *Alger 1955. Essai de géographie sociale*, Alger, APIC.

Petraccone C. 1981, *Napoli moderna e contemporanea*, Napoli, Guida.

Petsimeris P. 2005, «Out of squalor and towards another urban renaissance? Gentrification and neighbourhood transformations in southern Europe», in R. Atkinson, G. Bridge (eds), *Gentrification in a global context*, London, Routledge: 240-55.

Pezza V. 2002, *La costa orientale di Napoli. Il progetto e la costruzione del disegno urbano*, Napoli, Electa Napoli.

Piccioni L. 1993, *I Castelli romani. Identità e rapporto con Roma dal 1870 a oggi*, Roma-Bari, Laterza.

Piccioni L. 2003, *Roma in guerra, 1940-1943*, in *Roma moderna e contemporanea*, 3, monografico.

Piccioni L. 2012, *Città e dintorni. Trasformazioni e identità in età contemporanea: Roma a confronto*, Milano, F. Angeli.

Piccioni L. 2015, «Ricerche di storia contemporanea: dove tempo e spazio si incontrano», *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2: 67-80.

Pileri P., Granata E. 2012, *Amor loci: Suolo, ambiente, cultura civile*, Milano, Cortina.

Pizzanelli G. 2010, *La partecipazione private alle decisioni pubbliche per le politiche ambientali*, Milano, Giuffrè.

Portnov B.A., Safriel U.N. 2004, «Combating desertification in the Negev: Dryland agriculture vs. dryland urbanization», *Journal of Arid Environments*, 56: 659-80.

Putnam R.D. 1993, *La tradizione civica delle regioni italiane*, Milano, Mondadori.

Puzzuoli P. 2003, *La Società generale immobiliare Sogene: storia, archivio, testimonianze*, Roma, Palombi.

Quitadamo M. 2016, «Presente e futuro dell'area Orientale», in L. Rossomando (a cura di), *Lo stato della città. Napoli e la sua area metropolitana*, Napoli, Monitor Edizioni, 70-5.

Rami Ceci L. 1996, *La città, la casa, il valore: borghesia e modello di vita urbano*, Roma, Armando Editore.

Rao A. 1967, *L'area d'influenza di Napoli*, Napoli, Esi.

Revault J. 1974, *Palais et résidences d'été de la région de Tunis XVI<sup>e</sup>- XIX<sup>e</sup> siècles*, Paris, Éditions CNRS.

Rey Goldzeiguer A. 2002, *Aux origines de la guerre d'Algérie 1940-1945. De Mers El-Kébir aux massacres du Nord-Constantinois*, Paris, La Découverte.

Ricci M. 2012, «Verso infrastrutture osmotiche», in A. Ferlenga, M. Biraghi, B. Albrecht (a cura di), *L'architettura del Mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi*, Milano, Editrice compositori: 24-7.

Rivière d'Arc H. (dir.) 2001, *Nommer les nouveaux territoires urbains*, Paris, Maison des sciences de l'Homme.

Roncayolo M. 1990, *La ville et ses territoires*, Paris, Gallimard.

Rossi A. 1987, «Frammenti», in A. Ferlenga (a cura di), *Architetture 1959-1987*, Milano, Electa: 7-15.

Rossi U. 2007, «Verso il Mezzogiorno delle città: un saggio bibliografico», in L. Viganoni (a cura di), *Il mezzogiorno delle città tra Europa e Mediterraneo*, Milano, F. Angeli: 29-62.

Rossolillo F. 2009, *Il senso della storia e azione della politica*, Bologna, Il Mulino.

Rossomando L. 2016, *Lo stato della città. Napoli e la sua area metropolitana*, Napoli, Monitor Edizioni.

Rossomando L., Carro R. 2016, *Vita di Aniello Borrelli. Narrata, in parte a voce, in parte per iscritto, da lui medesimo*, Napoli, Monitor Edizioni.

Rossomando L., Fiorito G. 2012, *Terra Buona. Ponticelli, il paesaggio e la memoria*, Napoli, Monitor Edizioni.

Russo C. 1980, «I redditi dei parroci nei casali di Napoli: struttura e dinamica (XVI-XVIII secolo)», in G. Galasso, C.

Russo (a cura di), *Per la storia sociale e religiosa del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Guida, vol. 1: 1-178.

Russo C. 1984, *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Napoli, Guida.

Russo G., Cocchia G. 1960, *La città di Napoli dalle origini al 1860*, vol. I; *Il Risanamento e l'ampliamento della città*, vol. II; *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958*, vol. III, Napoli, Società per il Risanamento nel 70° della Fondazione.

Saadaoui A. et Djelloul, N. 1997, «Ghar-el-Melh: une ville portuaire tunisienne du XVII<sup>e</sup> siècle», *Africa*, XV: 185-231.

Salvati L., De Rosa S. 2014, «'Hidden Polycentrism' or 'Subtle Dispersion'? Urban growth and long-term sub-centre dynamics in three Mediterranean cities», *Land Use Policy*, 39: 233-43.

Salvati L., Sabbi A. 2011, «Exploring long-term land cover changes in an urban region of southern Europe», *International Journal of Sustainable Development & World Ecology*, 184: 273-82.

Salvemini B. 2006, *Il territorio sghembo. Forme e dinamiche degli spazi umani in età moderna. Sondaggi e letture*, Bari, Edipuglia.

Salvemini B. 2014, «Alla ricerca di una "tara" di lungo periodo: esercizi cartografici sull'insediamento meridionale», in G. Galasso (a cura di), *Mezzogiorno, Risorgimento e Unità d'Italia*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, Istituto dell'Enciclopedia italiana: 107-46.

Sassen S. 2003, *Le città nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino.

Saunders P. 1989, «The meaning of "home" in contemporary English culture», *Housing Studies*, 43: 177-92.

Saviano R. 2007, *Gomorra. Dans l'empire de la camorra*, Paris, Gallimard.

Saviano R. 2011, «Introduzione», in F. Arminio, *Le vacche erano vacche e gli uomini farfalle*, Roma, Deriveapprodi.

Sebag P. 1973, «Grands travaux à Tunis à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle», *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, 15 (1): 313-21.

- Sebag P. 1998, *Tunis: Histoire d'une ville*, Paris, L'Harmattan.
- Secchi B. 2005, *La città del XX secolo*, Roma-Bari, Laterza.
- Secchi B. 2013, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Roma-Bari, Laterza.
- Seronde Babonaux A-M. 1983, *Roma. Dalla città alla metropoli*, Roma, Editori Riuniti.
- Sgorbati G., Dotti N., Campilongo G., Ricchiuti G., Pietra S., Coletta G. 2005, *Aree industriali dismesse. La situazione nelle aree metropolitane italiane*, Rapporto annuale APAT.
- Sicignano E. 1998, «Le Vele di Scampia ovvero il fallimento dell'utopia», *Costruire in Laterizio*, 65: 368-73.
- Sidi Boumedine R. 2004, «Alger : limites fluctuantes pour un projet précis », in N. Chabbi-Chemrouk, N. Djelal-Assari, M. Safar Zitoun M. (dir.), *Alger : Lumières sur la ville*, Alger, Dalimen : 195-207.
- Sidi Boumedine R. 2007, «Alger, le cadre social », *Urbanistica PVS*.
- Sidi Boumedine R. 2013, *L'urbanisme en Algérie. Échec des instruments ou instruments de l'échec ?*, Alger, Éditions alternatives urbaines.
- Sidi Boumedine R. 2016, *Bétonvilles contre bidonvilles. Cent ans de bidonvilles à Alger*, Alger, APIC.
- Singh B. 2007, *Urban Geography: With Special Reference to Patiala*, New Delhi, Rajesh Publications.
- Smets M. 1990, «Una tassonomia della deindustrializzazione», *Rassegna*, 42: 8-13.
- Snowden F.M. 1995, *Naples in the Time of Cholera, 1884-1911*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Sommella R., Stanzione L. 1992, «La Campania verso il post-industriale? Note su un distretto ad est di Napoli», in T. D'Aponte (a cura di), *Geografia della transizione post-industriale I. Le regioni funzionali campana e pugliese*, Napoli, ESI: 97-118.
- Sonnino E. et al. 2011, *Popolazione e previsioni demografiche nei Municipi di Roma capitale. Dinamiche attuali e prospettive fino al 2024*, Roma, Gangemi.

- Stocco I. 2010, *Luoghi, confini, identità: valori fluidi nell'epoca della "modernità liquida"*. Tesi di laurea in Lingue Moderne, Università di Padova, 2012/13.
- Strauss A. 1960, «The changing imagery of American city and suburb», *The Sociological Quarterly*, 1 (1): 15-24.
- Strazzullo F. 1995, *Edilizia e urbanistica a Napoli dal '500 al '700*, Napoli, Arte tipografica.
- Summonte A. 1601, *Historia della città e regno di Napoli...*, Napoli, D. Vivenzio (2<sup>a</sup> ed. 1748).
- TCI 1925, *Italia centrale*, vol. IV, *Roma e dintorni*, Milano.
- Tino P. 1993, «Napoli e i suoi dintorni. Consumi alimentari e sistemi culturali nell'Ottocento», *Meridiana*, 18: 47-99.
- Tino P. 1997, *Campania felice? Territorio e agricolture prima della "grande trasformazione"*, Roma, Donzelli.
- Tomassetti G. 1979, *La Campagna romana antica medioevale e moderna*, vol. 1 *La Campagna romana in genere*, Firenze, Leo S. Olschki.
- Tombolini I., Zamboni I., Ippolito A., Grigoriadis S., Serra P., Salvati L. 2015, «Revisiting "Southern" sprawl: Urban growth, socio-spatial structure and the influence of local economic contexts», *Economies*, 34: 237-59.
- Tosi A. 1994, *Abitanti*, Bologna, Il Mulino.
- Tozzi F. 1920, «I butteri di Maccarese», in Id., *Giovani. Novelle*, Milano, Fratelli Treves Editori.
- Triglia C. 2016, «Tipi di democrazia e modelli di capitalismo: un'agenda di ricerca», *Stato e mercato*, 2: 183-214.
- Turner L., Ash J. 1976, *The Golden Hordes: International Tourism and Pleasure Periphery*, New York, St. Martin's.
- Tussi L. 2016, *Contemporaneità come ibridazione tra culture*, <http://www.didaweb.net/>.
- Valery P. 1988 [1921] *Eupalino o Dell'Architettura*, Prodenone, Biblioteca dell'Immagine.
- Vallat C., Marin B., Biondi G. 1998, *Naples. Démythifier la ville*, Paris, L'Harmattan.
- Van den Lugt L., de Langen P., Hagdorn L. 2013, *Beyond the landlord: Typologies of port authorities' strategies*, Paper presented at International Association of Maritime Economists

IAME Conference, Marseilles.

Van Eyck A., Ligtelijn V. 1999, *Aldo van Eyck, works*, Basel, Birkhäuser Verlag.

Varvano P. 1990, *Una città fascista. Potere e società a Napoli*, Palermo, Sellerio.

Vazzoler N. 2016, «I processi di sviluppo insediativo a Fiano Romano. Un racconto», in C. Cellamare (a cura di), *Fuori ricordo: abitare l'altra Roma*, Roma, Donzelli: 85-94.

Verdolino, L. 2006, *L'Istituto Emanuele De Cillis di Ponticelli. L'Istruzione Agraria nella provincia di Napoli*, Napoli, Il quartiere edizioni.

Vidal M., Domènech E., Sauri D. 2011, «Changing geographies of water-related consumption: residential swimming pools in suburban Barcelona», *Area*, 43(1): 67-75.

Vidotto V. 2006 [2001], *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza.

Viganoni L. 2007, *Il mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo*, Milano, F. Angeli.

Villani L. 2012, *Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, Milano, Ledizioni.

Villani P. 1973, «Territorio e popolazione: orientamenti per la storia demografica», in Id., *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Roma-Bari, Laterza, 1ª ed. 1962: 27-103.

Waldheim C. 2016, *Landscape as Urbanism. A General Theory*, Princeton, Princeton University Press.

Waldheim C., Berger A. 2008, «Logistics Landscape», *Landscape Journal*, 27, 2: 219-46.

Zanfrini L. 1998, *Leggere le migrazioni. I risultati della ricerca empirica, le categorie interpretative, i problemi aperti*, Milano, F. Angeli.

GLI ENTROTERRA DELLE CITTÀ DI MARE / LES ARRIÈRE-PAYS DES VILLES DE MER

*Introduzione*, E. Canepari, B. Marin, L. Salmieri

Sezione 1 / Section 1

*Des portes de la ville à la mer*, E. Canepari

*Territorialités suburbaines*, B. Marin

*La Goulette et sa région aux XIX<sup>e</sup> et XX<sup>e</sup> siècles*, B. Abidi

*Roma, Napoli: due diversi casi di rapporto con l'hinterland*, L. Piccioni

*Fermiers, parulani, ouvriers*, M. Anselmo

*Abitare tra Roma e il mare*, B. Bonomo

Sezione 2 / Section 2

*Au-delà des frontières de l'urbain*, R. Galdini

*Alger et son territoire*, R. Sidi Boumedine

*Deindustrializzazione, hinterland portuale ed entroterra*, L. Salmieri

*Pour une approche morpho-historique de longue durée  
des territoires suburbains*, R. Borruey

*Transformations urbaines, développement local  
et cohésion sociale*, M. Crisci, S. Lucciarini

Sezione 3 / Section 3

*Mediterraneità di un territorio urbano*

*in trasformazione*, S. Pili, I. Tombolini

*Trasversali mediterranee*, E. Corradi, C. Cozza

*Paesaggi logistici emergenti*, S. Favargiotti, B. Moretti

*Fine dei grandi racconti urbani*, D. Buonanno, C. Piscopo

**Eleonora Canepari** è ricercatrice in Storia moderna (Aix Marseille Univ, CNRS, TELEMME, Aix-en-Provence) e titolare di una cattedra d'eccellenza della Fondazione A\*Midex.

**Eleonora Canepari** est chercheur en Histoire moderne (Aix Marseille Univ, CNRS, TELEMME, Aix-en-Provence) et titulaire d'une chaire d'excellence de la Fondation A\*Midex.

**Brigitte Marin** è professore di Storia moderna (Aix Marseille Univ, CNRS, TELEMME, Aix-en-Provence) e direttrice di studi presso l'EHESS.

**Brigitte Marin** est professeur d'Histoire moderne (Aix Marseille Univ, CNRS, TELEMME, Aix-en-Provence) et directrice d'études à l'EHESS.

**Luca Salmieri** è professore di Sociologia della cultura presso Sapienza, Università di Roma.

**Luca Salmieri** est professeur de Sociologie de la culture à la Sapienza, Università di Roma.

*En couverture: Domenico Spina, La Campagna Felice meridionale coll'accurata descrizione delle Città, Villaggi, corsi d'acqua, ed altri luoghi cospicui secondo lo stato presente del corrente anno 1761 (particolare). Società napoletana di storia patria.*

EURO 32,50

ISBN (Italia) 978-88-7892-351-5 / ISBN (France) 978-2-336-31234-7